

**Il dibattito** Politiche e mercato editoriale

# L'amore per i libri ai tempi del colera

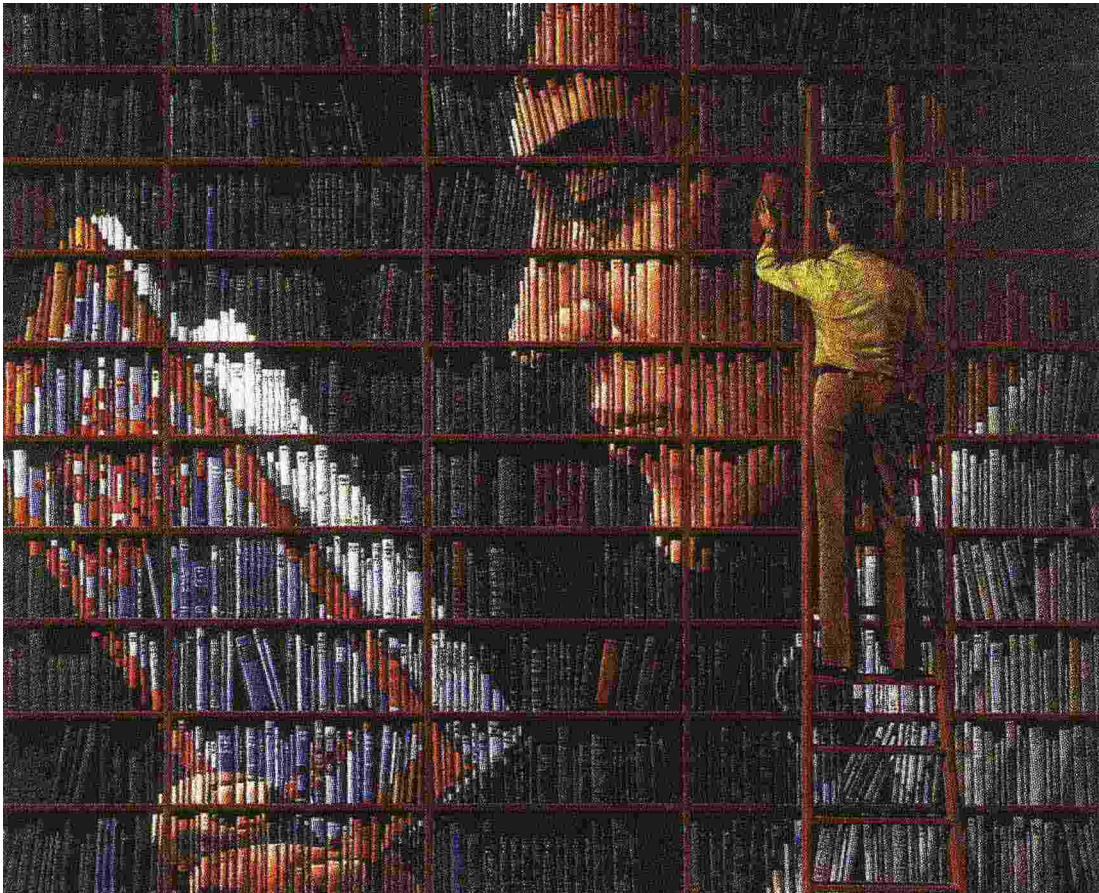
**RAFFAELLA DE SANTIS**

**A**bituati al mantra negativo sugli italiani che non leggono, la notizia della ripresa del mercato del libro che inaugura l'anno nuovo funziona da corroborante sul nostro spirito fiaccato più di un oroscopo con gli astri a favore. I numeri forniti dall'Associazione italiana degli editori (Aie) sul mercato del 2017 sono finalmente buoni: il fatturato di libri di carta, ebook, audiolibri è aumentato del 5,8 per cento rispetto all'anno precedente ed è quasi di 1,5 miliardi di euro nei mercati trade (librerie fisiche e online e grande distribuzione organizzata). È il risultato migliore negli ultimi sette anni e il bello è che stavolta anche il numero di copie vendute è in crescita. Di poco, di una percentuale poco superiore all'uno per cento, ma comunque fa ben sperare. C'è da dire che nei nuovi dati è compresa anche la stima di Amazon, ed era giusto includerla visto che oltre il 21 per cento degli acquisti si fanno proprio sulla piattaforma della più grande libreria online. La riscossa del libro passa per le librerie fisiche, da quelle indipendenti a quelle di catena, dove avvengono il 70 per cento degli acquisti, e naturalmente per l'e-commerce, non solo Amazon ma anche altri negozi online. Il mercato, incurante del fatto che molti titoli tornano indietro attraverso le rese, cerca di invogliare puntando sulle novità: ogni anno 66mila nuovi libri, soprattutto romanzi e per l'infanzia. Per la prima volta dopo anni scoraggianti nei risultati,

oggi il presidente dell'Associazione italiana editori Ricardo Franco Levi potrà intervenire al seminario della Scuola per Librai Umberto e Elisabetta Mauri, che si sta svolgendo da qualche giorno a Venezia, mostrando grafici con curve ascendenti: «Dopo essere entrato nella fase recessiva seguita alla crisi economica, il libro si è rimesso in moto, in linea con l'economia e con l'andamento della produzione industriale», dice Levi a *Repubblica*, escludendo dunque possa trattarsi di una ripresa congiunturale, di una scossa rianimante legata a qualche bestseller ben piazzato: Dan Brown o Ken Follett, si sa, possono compiere miracoli. «La più grande industria culturale del Paese sta ricominciando a camminare», dice Levi, e riferendosi al dibattito aperto da Nicola Lagioia sulle pagine di *Repubblica*, è meno critico nei confronti del mondo politico, del quale ha fatto a lungo parte: «Non mi unisco al coro di chi dice che c'è da parte della politica una cecità assoluta nei confronti del libro. Non è così. Gli sgravi alle librerie sono importanti, così come i bonus di 500 euro ai diciottenni. Non sono stati utilizzati tutti, ma dei 170 milioni utilizzati ben 137 sono stati usati per comprare libri». A due mesi dalle elezioni, con una legge dell'editoria che non ce l'ha fatta per l'ennesima volta ad essere approvata, l'appello rivolto lunedì scorso da Nicola Lagioia ai politici perché non chiudano gli occhi su scuole, librerie, biblioteche, comparto editoriale e promozione (la tanto evocata filiera del libro) ha generato sulle

pagine di *Repubblica* un dialogo a più voci. Allo scrittore, ora direttore del Salone del libro di Torino, si è unito subito Giovanni Solimine. Il presidente della Fondazione Bellonci, che

organizza il premio Strega, ha ricordato che da tempo si parla della possibilità di uno sgravio fiscale per l'acquisto dei libri. Appello finora caduto nel vuoto. È d'accordo Levi: «Lo chiederemo, sperando che le meritorie misure adottate fin qui, non solo i bonus dell'App18 ma anche i fondi destinati alle famiglie per l'acquisto dei libri, diventino permanenti». Insomma, bisogna cercare di fare sistema. Come prova a fare da anni Giuseppe Laterza coinvolgendo politici, parlamentari e rappresentanti della cultura. Non facile, tanto che il nome dato al ciclo dei seminari è *Sarchiapone*, perché la galassia che si muove intorno alla cultura è inafferrabile almeno quanto l'animale immaginario di Walter Chiari. Ma bisogna provarci. Allora forse anche i dannati indici di lettura, quelli che da anni ci stanno perseguitando dicendoci che solo il 40% degli italiani legge un libro l'anno, invertiranno la loro tendenza. Succederà come per il ritorno del vinile o per le previsioni cicliche sulla morte del romanzo o del rock. Tutto vero, finché non rinascono. Ora l'Osservatorio dell'Aie ci dice che considerate le modalità di lettura nel loro complesso - dai libri di carta agli audiolibri gli ebook - l'indice salirebbe al 65 per cento. Sembra troppo. Comunque sia la grande paura è stata scongiurata. Segno che le migliori previsioni sono sempre quelle del passato.



Il settore è cresciuto come non accadeva da anni. Ma resta la questione sollevata da Repubblica: come allinearci agli altri Paesi nella lettura

#### LA RIPRESA

**+5,8%**

È l'incremento che il mercato del libro ha registrato nel 2017, tra libri di carta, ebook, audiolibri

#### IL FATTURATO

**1,5 miliardi**

Il fatturato in euro nei canali trade: librerie, librerie online e grande distribuzione organizzata

